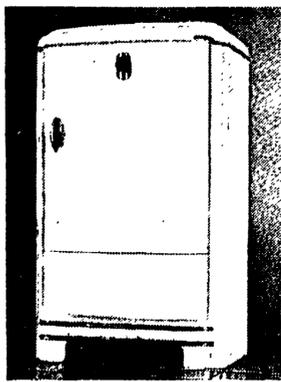


La pagina della donna

Novità in cucina chiede il "Sindacato delle casalinghe,"

L'esempio del ferro da stiro

Quante donne fino a 10 o 15 anni fa avevano un ferro da stiro elettrico? Pochissime, certo spesso proprio quelle cui il tenore di vita permetteva che fossero altre ad addormentarlo, le cameriere o addirittura le guardarobiere.



Un apparecchio elettrodomestico che va di moda: il frigidare

Poi piano piano il ferro da stiro che si portava al calore voluto sui carboni accesi della cucina o quello pieno di brage rovente sono diventati antiquaggi da museo; oggi il ferro elettrico piccolo o grande, più bello o più brutto troneggia nella cucina della grande maggioranza delle donne italiane. Oggi stirare un bucato è più facile di 10 o 15 anni fa. Il ferro da stiro elettrico a prezzi accessibili è stato anch'esso un contributo alla liberazione della donna dai suoi pesanti carichi domestici.

Il progresso anche al mercato



Uno scorcio del supermercato

Una donna esce di casa e si reca al mercato. Perde la sua mattinata di bancarella in bancarella, discute sui prezzi troppo cari e sempre diversi, guarda con preoccupazione i generi esposti alla polvere, alle mosche, alle mani di decine e decine di persone non sempre pulite come sarebbe desiderabile. Certo non se la prende con il povero «bancarellaro» vittima come lei di una organizzazione del mercato parassitaria e speculativa, ma non può fare a meno di pensare: «Non si potrebbe fare la spesa più rapidamente? Essere più sicuri del peso? Pagare prezzi più costanti? Averne maggiori garanzie igieniche per i generi commestibili da presentare sulla tavola all'ora del desinare?»

Essa pone un problema che la tecnica di vendita più moderna — in URSS come in America — ha già risolto.

Cos'è il «supermercato» se non un luogo dove si può fare la spesa più rapidamente, avendo generi più scelti e pesati, a prezzi più costanti e con confezioni igienicamente garantite e — ciò che non guasta — gradevoli all'occhio?

Anche la spesa mattutina con una organizzazione più moderna dei mercati può cessare di essere la «mattutina perduta» e diventare una breve parentesi nella vita di una donna che ha i suoi interessi, il suo lavoro, le sue esigenze.

Si riuniranno presto a Milano in nome di un milione di massaie

QUELLO CHE E' SCRITTO qui intorno è vero. Come negare infatti i grandi progressi che nel corso degli ultimi anni sono stati compiuti, grazie alla tecnica ed alla scienza, e proprio in quei settori che più direttamente riguardano le massaie e le donne di casa? Ma è pur vero che, nella pratica quotidiana, gran parte di questi progressi e di queste conquiste, per la stragrande maggioranza delle donne del nostro paese, è come se non fossero mai state realizzate. In teoria e in pratica realizzare quello che un giornalista ha voluto definire, con un slogan un po' paradossale, «il futuro è già cominciato anche nella cucina». E non è forse vero che in una recente mostra di elettrodomestici a Parigi, oltre allo spazzolino elettrico, è stata presentata persino un'insalatiera, elettrica anche essa? Ma poi, se si prende in mano un pezzo di carta e si cominciano a fare i conti, ci si avvede che non solo l'insalatiera (che di per sé è una stra-

La cooperazione aggiungerà presto un altro grande merito a quelli suoi già numerosi. Nel prossimo mese di ottobre per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative si riunirà a Milano un convegno nazionale di massaie, in cui — oltre a rivendicazioni di altra natura sulle quali avremo occasione di ritornare — si discuterà del contributo prezioso che le cooperative possono dare alle donne per far giungere nelle case non solo i generi di più largo consumo ma le «novità» della cucina al di fuori di quelle speculazioni commerciali che contribuiscono a farne generi di lusso per pochi privilegiati. La strada dell'emancipazione passa pure per le cooperative, che anzi possono divenire un centro di questa battaglia



Non è una cucina del futuro, non è nemmeno una cucina americana; è una realizzazione dell'industria della Repubblica popolare cecoslovacca

E dopo il ferro da stiro vennero gli "elettrodomestici,"

Ma come il ferro da stiro elettrico ha permesso a milioni di donne di rendere meno penosa la struttura di un bucato, così altri prodotti della tecnica possono rendere meno penose le faccende domestiche ancor oggi altrettanto complicate e difficili della stratura a carbone di dieci o venti anni fa.

Le lavatrici, gli aspirapolvere, i «frigidare» — macchine di cui sono piene le vetrine dei negozi di elettrodomestici — sono in grado di realizzare in gran parte questo miracolo.

La «giornata del bucato» potrebbe cessare di essere «il giorno nero» della settimana, quello nel quale si giunge alla sera con le reni spezzate e le gambe intorpidite dalla fatica.

Pulire la propria casa potrebbe non significare più stare ore ed ore carponi sul pavimento a lucidare mattoni per mattoni.

Avere a portata di mano alcuni generi di prima necessità nel frigorifero potrebbe risparmiare la fatica di fare piani e piani di scale per arrivare al dioghietto o al salumiere dell'angolo.

Come dieci anni fa con il ferro da stiro elettrico, oggi la scienza e la tecnica hanno messo a disposizione delle donne macchine capaci di allievare la loro fatica e di rendere loro quella libertà di iniziativa e di attività cui hanno diritto.

Così la tecnica può aiutare la donna ad emancipare sé stessa, a rompere quelle barriere che secoli di storia le hanno eretto intorno creandole una inaccettabile condizione umana di dipendenza e di mancanza di iniziativa.

che cos'è la margarina gradina



conoscete il frutto della palma?

Immaginatevi di vedere un grosso grappolo di datteri di un bel colore rosso-bruno; è un frutto che dà subito l'idea della sua ricchezza e che dà un olio di alto potere nutritivo e vitaminico. Dalle più prospere regioni arriva così a noi un olio prezioso che, insieme con l'olio ricavato dal cocco, dall'arachide, e dal sesamo, compone la margarina Gradina.

OLIO DI SESAMO OLIO DI COCCO OLIO DI PALMA OLIO DI ARACHIDI



Gradina riassume in sé tutto l'alto potere nutritivo di questi oli vegetali che la natura ci offre



Table with 4 columns: Quantity (100 gr), Product Name (Margarina Gradina, Zucchero), and Calorie content (800, 170, 485, 400, 90, 250).

FACILMENTE DIGERIBILE - PRONTA ASSIMILAZIONE I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

L'ufficio Studi Gradina sarà lieto di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della Margarina Gradina; basta scrivere a: Ufficio Studi Gradina, Piazza Diaz, 7 - Milano.

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa olandese che da oltre 80 anni tiene il primato nella produzione della margarina.

La posta dei perchè



Posta dei perchè

«Caro Gianni, perchè si fanno gli indovini?». - Alberto Binda, Milano. La domanda è così semplice che diventa quasi impossibile rispondere. Io credo che si amino gli indovini come si amano gli sport, le gare di corsa, le partite di calcio, sono una ginnastica, e anche una liberazione, perchè non servono a niente, si fanno per il solo piacere di farlo. Ho paura che la risposta non sia di tua soddisfazione: per farmi perdonare, ti regalo questi indovini nuovissimi, e ti lascio tutto intero il piacere di indovinarli. Se non ci riesci, forse qualche lettore ti aiuterà la prossima settimana.

Ma insomma, dove vanno?

Ecco un vero portento: Scendono e salgono, salgono e scendono nello stesso momento. Provatci tu, ad andare all'insù correndo all'ingiù! Scendono e salgono, proprio così: ma in fin dei conti, poi, stan sempre ferme lì.

Uno strano piatto

Io sono un piatto, ma lo riconosco: come piatto servo a poco. Non ci sarebbe modo di metterci del brodo, di mangiarci gli spaghetti, il risotto o i cappelletti. Porto un cibo speciale, del tutto musicale: una canzone, una sonata... Non ti servo, se cerchi una bistecca con l'insalata.

Lo bocciamo?

Un anno intero vissi in libreria, nutrendomi di Dante e di Manzoni; V. e G. Anonima. Tu dici «una volta», come se dicessi «al tempo delle fate e dei maghi». E sono appena 25 anni che il cinema è diventato sonoro! Capisco, capisco benissimo: per te, nato e cresciuto nell'era dei satelliti artificiali, il cinema muto e la radio, l'aeroplano e la locomotiva elettrica sono vecchi, e sorpassati, come i dinosauri e i brontosauri. Il cinema era proprio muto, ai tumori provvedevamo noi, in sala, facendo il tifo per Tom Mix, per Rin Tin Tin e Bidolini, per Fatty e per Non-so-puèchi. Tra 25 anni, anche la televisione del giorno d'oggi farà ridere. Speriamo di riderne insieme.

La casa del mistero

C'è una casa tutta azzurra. Giorno e notte vi si sente un gran fragore. Pure ci abita una gente che non parla né sussurra, che si muove senza rumore, che una sola parolella — (un'O, un'A) — non l'ha mai detta né la dirà.

Il cinema muto

«È vero che una volta il cinema era muto, e non si sentiva parlare?». - Aldo V. e G. Anonima. Tu dici «una volta», come se dicessi «al tempo delle fate e dei maghi». E sono appena 25 anni che il cinema è diventato sonoro! Capisco, capisco benissimo: per te, nato e cresciuto nell'era dei satelliti artificiali, il cinema muto e la radio, l'aeroplano e la locomotiva elettrica sono vecchi, e sorpassati, come i dinosauri e i brontosauri. Il cinema era proprio muto, ai tumori provvedevamo noi, in sala, facendo il tifo per Tom Mix, per Rin Tin Tin e Bidolini, per Fatty e per Non-so-puèchi. Tra 25 anni, anche la televisione del giorno d'oggi farà ridere. Speriamo di riderne insieme.

Gianni Rodari

La lotta contro i monopoli

È solo dunque spezzando la catena che i monopoli hanno serrato e continuano a serrare intorno a tutto il Paese che sarà possibile giungere ad una soluzione. Solo attuando quel rinnovamento radicale delle strutture economiche e politiche che i partiti che si ispirano al socialismo rivendicano, si potrà far in modo che tutta una serie di beni e di prodotti che attualmente rotano nel cielo dei desideri ad un'altezza ancor maggiore di quella dello «Sputnik» divengano concreta realtà e discendano sulla terra alla portata di tutte le borse e di tutte le donne.

Ma, nell'attesa, è pur possibile fare qualcosa. È quello che si ripromette di fare il convegno indetto a Milano per il 16 ed il 17 del prossimo novembre. Esso è organizzato, come abbiamo già accennato, dalle Cooperative di consumo. Ora è necessario avvertire che tutti i giorni, oltre un milione di massaie varcano le soglie degli spazi cooperativi per fare i loro acquisti. E' a questa massa imponente di consumatrici che si rivolgono le Cooperative per chiedere consigli non solo, ma soprattutto per studiare insieme come e cosa si può fare per migliorare l'attività commerciale dell'organizzazione da una parte e per diminuire i costi di distribuzione dall'altra. E che molto ci si sa da fare basta a provarlo un solo esempio: di per sé abbastanza eloquente una cooperativa di Bologna si è messa in condizione di poter fornire una macchina da cucire ai propri clienti facendola pagare ben 20 mila lire in meno del prezzo che viene praticato nei normali negozi.

Sempre nella stessa città è in corso il tentativo, da parte del Comune, ostacolato però tenacemente dall'autorità prefettizia, di istituire delle lavanderie elettriche comunali: la massaia si richiederebbe negli appositi locali con la biancheria da lavare, pagherebbe l'ap-

posta tariffa ed in breve tempo avrebbe il bucato pronto, con quanto risparmio di energie, danaro e tempo e facilmente intuibile.

Ebbene le stesse Cooperative, forse, in altre località ed in diverse condizioni, potrebbero farsi promotrici di iniziative simili a queste.

Si tratta insomma di sentire dalle donne italiane cosa pensano circa quella serie di innovazioni e di perfezionamenti di carattere sia produttivo che commerciale che oggi si assommano in un «?» che si è cominciato a chiamare «supermercato». Con una precisazione, però. I «supermercati» cominciano qua e là a sorgere con una strana fisionomia. Mentre negli USA, dove sono stati inventati, essi tendevano e tendono ad accentrare il più possibile i passaggi dal produttore al consumatore e (quindi, di definitiva a giungere ad una sensibile riduzione dei costi di distribuzione) qui in Italia invece i grandi gruppi finanziari che montano «supermercati» si muovono dichiaratamente nella direzione opposta, rompere la schiena cioè al piccolo e medio commercio in modo da rastrellare più comodamente i guadagni. Nessuna riduzione di prezzi, anzi difesa ad oltranza dei profitti attuali e loro incremento.

È ovvio che in questo caso alla donna italiana del «supermercato» rimangono due soli vantaggi: quello del risparmio di tempo e quello della garanzia del prodotto. Dal punto di vista finanziario esso invece si tramuta in una truffa.

Ma nel caso delle Cooperative, laddove non sussiste la difesa ad oltranza del massimo profitto, la diminuzione effettiva del costo di distribuzione è possibile e fattibile. Se ne è avuto un esempio quando alcuni organismi cooperativi hanno attuato per loro conto lo scambio dal produttore al consumatore del vino. Cosa si è riscontrato, in questo caso specifico? Una sensibile riduzione del prezzo del prodotto, un vantaggio per i produttori attanagliati dalla crisi, altro evidente vantaggio per i consumatori; e per la cooperativa stessa che vede sensibilmente aumentato il proprio giro di affari.

Problemi molto più vasti

Naturalmente quanto detto sin qui è volutamente semplificato. I problemi sono molto più vasti e numerosi e tutti connessi l'un l'altro; e vanno dalla diminuzione delle imposte su alcuni alimenti e derivate ad una certa politica produttiva, sia qui seguita da alcune industrie di Stato; dalla lotta contro le frodi e le mistificazioni alla riforma di alcuni istituti statali o parastatali; e così via. E' su tutta questa gamma di problemi che saranno chiamate ad esprimersi le rappresentanze di un milione di massaie italiane al Convegno di Milano. Su di esso e sulle conclusioni, cui si auspica nel corso dei lavori, ci ripromettiamo di riferire più ampiamente il mese prossimo.

Michele Lalli